

DUE EVENTI CON LA CHIESA

**“Giovani dell'Asia! Svegliatevi! La gloria dei Martiri risplende su di voi:
Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui”.**



E' l'impegnativo tema, che scandisce il viaggio di papa Francesco in Corea del Sud (13-18 agosto 2014), in occasione della “giornata della gioventù asiatica”. Egli incontra una Chiesa viva, carica di storie di martiri e che può vantare un laicato efficiente e fedele. Una **Chiesa dove il gregge ha preceduto i pastori**”, anche per l'impegno delle donne. Infatti in Corea la presenza e l'operosità femminile è particolarmente significativa. I giovani invece, “tendono a frequentare poco la Chiesa, la secolarizzazione

colpisce le nuove generazioni.... La crisi economica si fa sentire a queste latitudini diffondendo un senso di precarietà soprattutto tra i giovani... Il mondo del lavoro e della scuola è ad altissima competizione e genera notevoli livelli di ansia. Tra le cause dell'alto numero di suicidi nel paese c'è lo stress dovuto alla ricerca di un impiego. Una volta trovato il lavoro le cose non migliorano: i coreani hanno i più lunghi orari di lavoro al mondo e anche quello con meno giorni di ferie. Il tempo del riposo è poco come quello da dedicare a famiglia e amici. **Questo vuoto, figlio delle derive di una società frenetica, viene colmato dalle virtù cattoliche”.**

In Corea papa Francesco vive una giornata con i giovani dell'Asia, prega per la pace e la riconciliazione con la Corea del Nord, beatifica Paul Yun Ji-Chung e 123 compagni martiri. Quasi un ‘privilegio’. Forse nessuna Chiesa locale può vantare un martirologio così significativo, fermento di vita nuova per tutta la Chiesa che è in Corea: **“modelli di santità che hanno amato il prossimo senza nessun genere di discriminazioni”.**

Il papa tiene i suoi importanti incontri con le autorità ecclesiastiche e civili; si rende presente in un “centro dove i volontari si prendono cura delle persone anziane, malate, anche giovani, rimaste sole poiché abbandonate dalla famiglia. Una di quelle periferie umane, esistenziali tanto amate dal Pontefice. Qui incontra padre Vincenzo Bordo, insignito del Premio Ho-Am 2014, una sorta di Nobel della Corea del Sud, per il servizio ai senzatetto, agli anziani soli e giovani di strada”. (Fonte:www.vidimusdominum.it).



La Presidenza della Cei ha indetto per la Solennità dell'Assunzione, venerdì 15 agosto 2014, in tutte le chiese italiane, una

Giornata di Preghiera per i Cristiani perseguitati

**quale segno concreto di partecipazione
con quanti sono provati dalla dura repressione.**

La Cei lamenta l'indifferenza, la distrazione, il silenzio dell'Europa verso questa inquietante situazione. Scrive il card. Angelo Bagnasco: “Ogni 5 minuti non si può più tollerare l'uccisione di una persona per ragioni di fede, per nessuna ragione, ma prima di tutto per ragioni di fede. Se i media fossero molto più presenti, attenti – ogni giorno, oserei dire, se fosse il caso – per **mettere all'attenzione del mondo – soprattutto per le nazioni occidentali che sono le più distratte intenzionalmente** - questo fatto inaccettabile, disumano, credo che i responsabili comincerebbero a pensare un po' diversamente”. Lo stesso cardinale denuncia il **troppo silenzio “sicuramente anche per interessi di tipo economico** che si ha paura a scontrare”, quindi “meglio tacere e far finta di niente piuttosto che mettere in pericolo i rapporti economici”.

Se la mancanza di libertà religiosa, fondativa delle altre libertà umane, impoverisce vaste aree del mondo, – commenta la presidenza della Cei – un autentico Calvario accomuna i battezzati in Paesi come Iraq e Nigeria, dove sono marchiati per la loro fede e fatti oggetto di attacchi continui da parte di gruppi terroristici; scacciati dalle loro case ed esposti a minacce, vessazioni e violenze, conoscono l'umiliazione gratuita dell'emarginazione e dell'esilio fino all'uccisione. Le loro chiese sono profanate: antiche Reliquie, come anche statue della Madonna e dei Santi, vengono distrutte da un integralismo che, in definitiva, nulla ha di autenticamente religioso. In queste zone la presenza cristiana, la sua storia più che millenaria, la varietà delle sue tradizioni e la ricchezza della sua cultura, – ammoniscono i nostri Vescovi – è in pericolo: rischia l'estinzione dagli stessi luoghi in cui è nata, a partire dalla Terra Santa”.

“A fronte di un simile attacco alle fondamenta della civiltà, della dignità umana e dei suoi diritti, - dicono i vescovi - noi non possiamo tacere. L'Occidente non può continuare a volgere lo sguardo altrove, illudendosi di poter ignorare una tragedia umanitaria che distrugge i valori che l'hanno forgiato e nella quale i Cristiani pagano il pregiudizio che li confonde in modo indiscriminato con un preciso modello di sviluppo”.

L'USMI esprime la propria partecipazione all'invito del Presidente della Cei, il card Angelo Bagnasco. Le religiose presenti e operanti in questa Chiesa che è In Italia, offriremo la nostra preghiera, non solo, ma l'intera nostra giornata secondo le intenzioni dei propri Pastori.

E accompagneremo papa Francesco nel suo viaggio apostolico in Corea del Sud, già terra di Martiri, perché il suo viaggio apostolico susciti un nuovo fermento di vita cristiana. Sia quel lievito che fa fermentare la massa, quel granello di senape che diventa albero.

Sr Biancarosa Magliano, fsp